

Al Pd serve uno scatto in avanti

L'intervento

Quello scatto che serve ai Democratici

Valeria Valente *

In questi giorni si è tanto scritto del congresso del Pd a Napoli e di come si sia arrivati alle tre candidature per la segreteria di Oddati, Costa ed Ederoclite. Al di là delle etichette e delle contrapposizioni nominalistiche, la vera partita politica di questo congresso gira intorno a un punto chiaro e netto: lasciarsi alle spalle ogni ambiguità nei confronti di de Magistris.

Solo così potrà essere, finalmente, come si è già iniziato a fare in consiglio comunale, opposizione netta e senza sconti, a partire da una proposta di governo alternativa per Napoli, aprendo un dialogo a tutto campo con la città e l'area metropolitana. La sfida di questo congresso sta tutta qui. E le diverse candidature a segretario su questo saranno chiamate a dire con nettezza cosa intendono fare. Ho scelto di sostenere la candidatura a segretario di Nicola Oddati nella convinzione che, intorno a lui e insieme a lui, il Pd a Napoli possa essere pienamente alternativo a de Magistris.

Insieme a tanti segretari di circolo, dirigenti territoriali, amministratori locali, iscritti e militanti nei giorni scorsi abbiamo proposto alla discussione congressuale un documento politico e programmatico, che si richiama a questo interrogativo di fondo e vi risponde a partire da tre scelte di fondo: in primo luogo, un'organizzazione del partito che, sulla base di una lettura critica e autocritica di quanto avvenuto negli ultimi anni, ci restituisca un soggetto politico forte e autorevole in grado di parlare in maniera chiara con una sola voce; in secondo luogo, l'apertura a forze giovani e

a soggetti provenienti dal mondo del lavoro, dell'associazionismo civico e soprattutto dei saperi a cui affidare ruoli di responsabilità nella guida del partito e nell'elaborazione programmatica; infine, il caratterizzarsi attraverso un ruolo di opposizione netta all'esperienza di de Magistris, al Comune, ma soprattutto alla Città Metropolitana, espressione di proposta di governo alternativa. Avevamo auspicato e lavorato perché in questo congresso si arrivasse ad una soluzione unitaria, o comunque largamente maggioritaria, che tenesse conto proprio di questi aspetti programmatici, fondamentali e necessari, per rilanciare il partito a Napoli e aprire una nuova fase.

Così purtroppo non è stato. Ha fatto quindi bene De Luca a ribadire il suo essere super partes rispetto alla celebrazione di un congresso non unitario. Sarebbe stato innaturale il contrario. Anche perché il congresso del Pd a Napoli non è, né deve diventare un referendum sul presidente della Regione Campania. Sarebbe un clamoroso autogol: il governo regionale a guida Pd è un valore aggiunto, un punto di forza per tutto il partito e con il giusto grado di autonomia va rivendicato da tutti. Guai se qualcuno pensasse il contrario, per nascondere e continuare così a rinviare la vera discussione, quella sull'atteggiamento da tenere nei confronti di de Magistris. Se non sciogliamo questo nodo, continueremo a rimanere in mezzo a un guado che non fa bene, non solo al Pd, ma a tutta l'area metropolitana e alla città di Napoli, dove i tanti problemi e le emergenze che sono davanti ai nostri occhi necessitano

di scelte chiare e nette e di un partito che sappia da che parte stare, a partire dalla grave vicenda di Ann, fino a quella, per tanti versi ancora più seria, del bilancio del Comune.

Occorre un partito che stia dalla parte dei lavoratori e dei cittadini, senza sottostare alle condizioni di Palazzo San Giacomo che dice sostanzialmente, alla Regione e al governo, «dateci i soldi e fate fare a noi, altrimenti facciamo fallire tutto». L'esperienza di questi ultimi anni, il piano di pre-dissesto, i tanti aiuti che sono stati concessi a Palazzo San Giacomo, a partire dai fondi stanziati dal governo centrale (circa 1.6 miliardi tra fondo di rotazione per i creditori e liquidità per la gestione corrente) per evitare il default, fino alle misure agevolate a favore delle società partecipate per impedire il crac, ci dicono che l'amministrazione di de Magistris ha sciupato una grande occasione. Non possiamo permettere che si ripeta questo schema. Sarebbe grave e imperdonabile. Il Pd che deve uscire da questo congresso è un soggetto che sa farsi carico dei problemi dei cittadini napoletani e dell'area metropolitana, senza fare sconti a chi oggi è il principale responsabile di molti di questi problemi e li gestisce in maniera demagogica. La crisi, chiara ed evidente dell'esperienza ammini-



strativa di de Magistris offre uno spazio politico, per certi versi inaspettato, al Pd, ma allo stesso tempo ci carica anche di una grande responsabilità.

Se il Pd vuole fare uno scatto in avanti, arrivare con una marcia in più ai prossimi appuntamenti elettorali, deve uscire dallo stallo e rilanciarsi pienamente come soggetto riformista, capace di proporre un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo per Napoli e la sua Città metropolitana nei prossimi anni, a partire da una nuova idea di coesione e giustizia sociale basata su diritti e doveri di ciascuno. Fare un congresso utile a noi stessi, ma soprattutto a Napoli significa in primo luogo questo. Possiamo farlo. Sta a noi scegliere di volerlo fare.

** Parlamentare Pd
e consigliera comunale di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA